

Con l'appoggio dell'esercito (generale GROENER) e socialdemocratici maggioritari (cancelliere FRIEDRICH EBERT, 1871-1925) stroncano i tentativi dell'estrema sinistra di instaurare in Germania un regime di tipo sovietico. Dopo la repressione di una rivolta di marinai, i socialdemocratici di sinistra si staccano dal governo e chiedono la convocazione dell'Assemblea Nazionale. Nel gennaio 1919 un'insurrezione a Berlino, guidata dai capi «spartachisti» ROSA LUXEMBURG e KARL LIEBKNECHT, viene repressa nel sangue dalle truppe governative e da reparti di volontari nazionalisti. LIEBKNECHT e la LUXEMBURG sono assassinati da un gruppo di ufficiali di destra.

Febbraio 1919 A Weimar si apre l'Assemblea Nazionale, presieduta da EBERT fino al 1925. Cancelliere è SCHEIDEMANN (governo di coalizione fra socialisti, democratici e cattolici: «coalizione di Weimar»). Superati i contrasti per la ratifica del trattato di pace, è votata e resa esecutiva la Costituzione di Weimar. Repubblica democratica parlamentare e federale, fortemente centralizzata. Rappresentanza: Reichstag (deputati eletti dal popolo) e Reichsrat (rappresentanti dei Länder). Il presidente, eletto ogni sette anni a suffragio diretto, nomina il cancelliere, capo dell'esecutivo. Importante l'art. 48 (stato di emergenza) che dà ampi poteri al presidente. Ebert è eletto primo presidente.

Anni della crisi (1919-1923). Minata dal nazionalismo e dal militarismo, in vista alle destre come alle sinistre (tentativi comunisti di istituire il «Soviet»), la nuova Repubblica incontra gravi difficoltà. Assassini politici e putsch (RATHENAU, KAPP) provocano leggi eccezionali per la difesa della Repubblica. Gran parte dell'opinione pubblica tedesca guarda con ostilità alla politica di adempimento degli obblighi imposti dal trattato di pace (riparazioni, perdita dello Schleswig settentrionale passato alla Danimarca, di Eupen e Malmédy passati al Belgio, 1920).

1920-22 Instabilità dei governi per l'impossibilità di formare solide maggioranze e sempre maggiore impopolarità della Costituzione di Weimar. L'onere delle riparazioni e la politica egoistica del grande capitale finanziario determinano l'inflazione. Col cancelliere CUNO

1922 crollo del marco. Per garantire i propri crediti, i Francesi e i Belgi occupano la Ruhr. L'insuccesso della resistenza passiva proclamata da CUNO determina la sua caduta.

1923 Gabinetto della grande coalizione presieduto da Gustav Stresemann (1870-1929), che si pronuncia per l'accordo fra le industrie della Ruhr e la Commissione interalleata di controllo. Tentativi di rivolta delle opposizioni di destra e di sinistra stroncati dal governo.

Novembre 1923 Putsch di HITLER-LUDENDORFF (p. 493) a Monaco. Proclamazione dello stato d'assedio in Baviera: il governo, con l'appoggio dell'esercito, prevale; arresto di HITLER.

Novembre 1923 Stabilizzazione della moneta (il marco-carta era sceso a 4,2 miliardi per un dollaro) e riassetto delle finanze ad opera di HJALMAR SCHACHT.

Successi della politica estera

1921 Trattato di pace con gli Stati Uniti (p. 445).

1922 Trattato di Rapallo e miglioramento dei rapporti con l'URSS. Segreta cooperazione militare tra gli Stati Maggiori dei due Paesi.

Evoluzione della politica interna. Ripresa di moti separatisti. Le estreme si oppongono all'approvazione del Piano Dawes e provocano continue crisi parlamentari. Alla

28-2-1925 morte di Ebert, è eletto

1925-34 presidente Hindenburg. Nuovi dissensi per la firma del Patto di Locarno (p. 435) e contrasti interni determinano ulteriori avvicendamenti di cancellieri. Le correnti di destra, incoraggiate dall'elezione di HINDENBURG, intensificano la loro azione, soprattutto dopo la nomina del generale GROENER alla Difesa. Grazie al prestigio sempre maggiore dell'esercito e all'appoggio del capo dello Stato i piani di riarmo si fanno sempre più concreti (questione della «corazzata tascabile») e prevalgono sulle più urgenti esigenze sociali ed economiche (disoccupazione, pareggio del bilancio).

Maggio 1928 Elezioni per il Reichstag. Socialdemocratici e comunisti rasentano la maggioranza. 1928-30 Il cancelliere Müller (socialdemocratico) tenta una coalizione dei partiti di centro-destra, ma non risolve la crisi politica. STRESEMANN agli Esteri attua un rilancio internazionale della Germania di Weimar. Breve alleanza del Partito nazista (HITLER) con i nazionalisti di HUGENBERG. Per le gravi ripercussioni della crisi mondiale (p. 481) si dimettono i ministri delle Finanze HILFERDING (1929) e SCHACHT. La caduta del governo MÜLLER e la prematura morte di STRESEMANN determinano l'affossamento del regime parlamentare (marzo 1930).

Cause del fallimento della Repubblica

1. Conversione a destra della piccola borghesia, influenzata da un'abile propaganda nazionalistica e demagogica. Inoltre
2. opposizioni delle sinistre, che svolgono azione ostruzionistica contro il governo;
3. politicizzazione delle forze armate;
4. mancata stabilizzazione economica anche dopo l'afflusso di capitale straniero.

Politica estera di Stresemann [1923-29]: mira a una revisione dei trattati per restaurare il prestigio della Germania. Gli accordi con HERRIOT e l'adozione del Piano Dawes (p. 435) migliorano le relazioni franco-tedesche dopo lo sgombero della Ruhr. L'esigenza francese di sicurezza è soddisfatta con il

1925 Patto di Locarno (p. 435).

1925-26 Sgombero della zona di Colonia e patto di neutralità russo-tedesco.

Novembre 1926 La Germania entra nella Società delle Nazioni. Colloqui STRESEMANN-BRIAND e scioglimento della Commissione interalleata di controllo sulle riparazioni.

9-9-1929 Ultimo discorso di STRESEMANN alla Società delle Nazioni in appoggio al piano BRIAND per l'unione europea.

1929-30 Adozione del Piano Young (p. 435) e sgombero della zona renana da parte degli Alleati.

①

Il crollo della Repubblica di Weimar

1930-32 governo Brüning. Sostenuto da HINDENBURG, il nuovo cancelliere cattolico HEINRICH BRÜNING (1885-1970) regge il Paese con i poteri straordinari concessi dall'art. 48 della Costituzione, non potendo contare in Parlamento su una maggioranza stabile. Per superare la crisi economica (riduzione delle esportazioni, aumento della disoccupazione) seguita al crollo di Wall Street (p. 445), impone il ribasso dei prezzi e dei salari e inasprisce la pressione fiscale. Un profondo malcontento si diffonde nella borghesia e tra i ceti meno abbienti. Nelle elezioni per il Reichstag (settembre 1930) aumentano i voti per le estreme (107 seggi ai nazional-socialisti, 77 ai comunisti). La riduzione dei sussidi ai disoccupati, decisa dal governo per motivi finanziari, favorisce la propaganda eversiva del nazismo; si forma il

1931 «fronte di Harzburg» (composto da nazisti ed «elmi d'acciaio», un'associazione di ex combattenti). Le formazioni paramilitari di HITLER (SA e SS) moltiplicano gli atti di violenza contro gli avversari politici costringendo i governi di alcuni Stati tedeschi alla repressione. Dopo la

1932 rielezione di Hindenburg, BRÜNING decreta lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari naziste. Una serie di intrighi diretti dal generale VON SCHLEICHER, provoca la caduta di BRÜNING. I successori VON PAPEN e VON SCHLEICHER governano per mezzo di decreti presidenziali.

4-6-1932 Il cancelliere FRANZ VON PAPEN revoca lo scioglimento delle SA e delle SS. Ripresa delle violenze naziste; di qui pretesto per il

luglio 1932 colpo di Stato contro la Prussia e la deposizione del governo locale BRAUN-SEVERING. Le nuove elezioni per il Reichstag segnano un grande progresso dei nazisti (da 107 a 230 seggi) ma HINDENBURG rifiuta di nominare HITLER cancelliere. Fallito un brevissimo esperimento di VON PAPEN, i Tedeschi tornano alle urne: successo dei comunisti, regresso nazional-socialista. VON PAPEN è sostituito dal generale VON SCHLEICHER, che tenta di formare una maggioranza parlamentare invitando i sindacati cristiani e l'ala sinistra del movimento nazista, guidata da GREGOR STRASSER, a entrare nel governo. Ma il tentativo fallisce. HINDENBURG si rifiuta di firmare nuovi decreti d'emergenza e VON SCHLEICHER rassegna le dimissioni.

Politica estera (1930-1932)

1930 La pretesa tedesca di ottenere parità di diritti, anche sul piano militare, con gli altri Stati fa fallire il «Piano per l'Europa» del ministro francese BRIAND (p. 403).

1931 L'opposizione della Francia impedisce l'unione doganale austro-tedesca, dichiarata illegittima anche dalla Corte Internazionale dell'Aia.

Giugno-luglio 1932 Alla Conferenza di Losanna la questione delle riparazioni (p. 435) viene appiattata dopo quattordici anni di contrasti.

1932 La Convenzione a Cinque di Ginevra riconosce alla Germania completa parità di diritti con le altre potenze.

L'avvento al potere di Hitler

4 gennaio 1933 Accordo tra HITLER e VON PAPEN per un governo di coalizione. HINDENBURG nomina HITLER cancelliere e VON PAPEN vicecancelliere. È la fine della Repubblica di Weimar.

30-1-1933 Si inizia il cancellierato di Hitler. Del suo governo fanno parte, oltre i nazisti, nazionalisti, indipendenti e cattolici. Per liberarsi degli alleati e impadronirsi di tutto il potere, HITLER chiede e ottiene da HINDENBURG lo scioglimento del Parlamento: un gruppo di industriali gli accorda un finanziamento per la campagna elettorale. - Dopo le elezioni del 5-3-1933, il pretesto per emanare decreti eccezionali è creato dai nazisti con l'Incendio del Reichstag (27-2-1933), attribuito ad attentatori comunisti. Le «leggi per la difesa del popolo tedesco», promulgate subito dopo, sospendono i diritti politici sanciti dalla Costituzione.

21-3-1933 Con la «legge sui pieni poteri», il Parlamento viene completamente esautorato: per 4 anni ogni decisione è demandata al governo. La «riorganizzazione» della burocrazia, attuata con la legge del 7-4-1933, esclude tutti i funzionari non graditi al «governo nazionale», o che non risultino di stirpe ariana.

31-3-1933 Con «la legge provvisoria per il coordinamento dei Länder al Reich» sono sciolti i parlamenti regionali e il potere passa a governatori nominati dal capo dello Stato su proposta (determinante) del cancelliere. Norme emanate successivamente tolgono ai Länder ogni residua sovranità e affidano i vari Stati a uomini del partito nazista.

Il graduale passaggio alla dittatura viene attuato affidando la polizia del Reich al capo delle SS HIMMLER e creando la «Gestapo» (polizia segreta di Stato) con poteri non limitati neppure dalla magistratura e con il compito di stroncare ogni forma di opposizione al regime. Con la legge del 24 aprile 1934 viene istituita una «Suprema Corte Popolare» per i delitti di alto tradimento, cui in seguito si aggiungono i «tribunali del popolo», chiamati a giudicare gli antinazisti. Gli avversari politici sopravvissuti alle torture della Gestapo sono inviati in campi di concentramento (Lager). Oltre ventimila condanne a morte di cittadini tedeschi, pronunciate da tribunali speciali, sono eseguite nei dodici anni di potere di HITLER.

Maggio-giugno 1933 Sciolti partiti e sindacati, viene istituito il Fronte Tedesco del Lavoro, che riunisce forzatamente tutti i lavoratori in un organismo legato al governo, con assoluto divieto d'ogni lotta rivendicativa.

Giugno-luglio 1934 HITLER, su pressione dei capi delle Forze Armate, di GÖRING e HIMMLER, fa assassinare ERNEST RÖHM, capo delle SA e leader della tendenza «socialisteggiante» del movimento nazista. Con lui sono eliminati STRASSER, l'ex capo del governo VON SCHLEICHER e numerosi avversari politici del governo.

2 agosto 1934 Muore il presidente HINDENBURG. HITLER si proclama presidente del Reich. Le forze armate giurano fedeltà al FÜHRER, che accentra nelle sue mani un potere senza limiti.

Il Führer Adolf Hitler (1889-1945, suicida) nasce a Braunau, in Austria. Suo padre è impiegato di dogana. Lasciata la scuola media di Linz (1905), si trasferisce a Vienna (1909-13) dove cerca inutilmente di entrare all'Accademia di Belle Arti. In questo periodo egli fa sue le idee diffuse nell'ambiente viennese: il nazionalismo pantedesco e l'antisemitismo. Nel 1913 si trasferisce a Monaco di Baviera; l'anno dopo si arruola volontario nell'esercito tedesco e durante la guerra viene decorato due volte al valor militare.

Tornato a Monaco dopo la sconfitta degli Imperi centrali, trova un impiego nella sezione stampa e propaganda del quarto comando di gruppo delle forze armate. Nel settembre 1919 HITLER assiste a una riunione del «Partito dei lavoratori tedeschi», fondato pochi mesi prima dall'antisemita ANTON DREXLER (1884-1942), e aderisce al partito, nel quale raggiunge ben presto, grazie al suo talento oratorio, una posizione di primo piano.

Febbraio 1920 In un comizio a cui assistono duemila persone, HITLER annuncia il programma del movimento, che ora si chiama «Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi». I punti fondamentali del programma sono: in politica estera, revisione del sistema di Versailles e creazione di un grande Reich pantedesco; in politica interna, discriminazione razziale e riforme sociali a favore della piccola borghesia.

1921-24 Hitler ottiene poteri assoluti nel partito e organizza (novembre 1923) il putsch di Monaco (p. 449) con il generale LUDENDORFF (p. 423). Condannato a una lieve pena, scrive in carcere «Mein Kampf» (La mia lotta) in cui espone i principi del suo credo politico. Nel partito, HITLER instaura il «principio del Führer» (Führerprinzip): il capo ha il diritto di impartire qualsiasi ordine e nessuno dei militanti può discuterlo o respingerlo.

Ideologia del nazismo

La dottrina nazionalsocialista (di cui testi essenziali, oltre al «Mein Kampf» di HITLER, sono «Le basi del XIX secolo» dell'inglese H.S. CHAMBERLAIN, «Il mito del XX secolo» di A. ROSENBERG, «Gli Ebrei» di G. FEDER) esaspera e strumentalizza a fini di oppressione e dominio politico alcune idee presenti soprattutto nella pubblicistica tedesca della seconda metà dell'Ottocento.

In particolare, costituiscono il nucleo centrale dell'ideologia nazista la tesi della superiorità dell'uomo del nord, e specialmente dei Tedeschi, sugli altri popoli; la profezia, dovuta al filosofo F. NIETZSCHE, d'una élite che un giorno avrebbe dominato il mondo e dalla quale sarebbe uscito il superuomo; l'aspirazione della Germania a uno «spazio vitale» in cui espandersi e trasferire una parte della sua sovrabbondante popolazione. Tracce di simili affermazioni si trovano, oltre che nei profeti del razzismo come CHAMBERLAIN o DE GOBINEAU, anche in pensatori come FICHTE, SPENGLER e altri. Di questa vasta letteratura, il movimento nazista si serve per elaborare la criminale dottrina della missione della razza nordica, che de-

ve purificarsi sterminando gli Ebrei e muovere alla conquista del mondo intero, aggostando gli uomini delle altre razze a compiti servili.

Il Terzo Reich (1934-1939)

Con l'estate del 1934, dopo la morte di HINDENBURG, cessa nel Reich qualsiasi parvenza di libertà e il «Führerprinzip» domina ogni aspetto della vita nazionale.

Politica economica. Ispirata agli obiettivi dell'autarchia e del riarmo, l'economia tedesca è caratterizzata da una struttura corporativa, sull'esempio fascista: con la legge del 27 novembre 1934, sono creati sei «Reichsgruppen» (raggruppamenti), vere e proprie corporazioni dirette da funzionari hitleriani, col compito di coordinare le tecniche di produzione e di ricerca; le decisioni definitive sono prese tuttavia dai capi dei cartelli industriali d'accordo con i gerarchi nazisti. Per raggiungere l'auto-sufficienza viene promossa la ricerca di nuove fonti di materie prime nel territorio nazionale, è potenziata l'economia agricola e si attua un massiccio programma di lavori pubblici. Con la 21-5-1935 legge segreta per la difesa HITLER dispone la totale subordinazione dell'apparato produttivo ai «preparativi economici per la guerra».

La politica culturale. Con l'istituzione del 1933 Ministero per la cultura popolare e la propaganda, affidato a Joseph Goebbels (1897-1945, suicida), la vita culturale e l'educazione dei giovani sono assoggettate al controllo del partito. Dalle scuole e dalle università sono espulsi i docenti non «ariani» o politicamente sgraditi al nazionalsocialismo; i libri di testo sono riformati. «Mein Kampf» viene introdotto come lettura d'obbligo per la formazione politica degli studenti. Diventa impossibile ottenere un lavoro se non si è stati iscritti alle organizzazioni giovanili del partito, che accompagnano la vita del tedesco dall'infanzia al lavoro o al diploma. La «Camera della cultura del Reich» regola le attività culturali di ogni genere e mette al bando chiunque non abbia fatto pubblica dichiarazione di fede nazista. Centinaia di insigni scienziati (EINSTEIN, FRANK, O. WARBURG, HABER) e scrittori (THOMAS MANN, KARL BARTH, KARL JASPERS) sono costretti all'esilio.

La politica ecclesiastica, dopo un esordio favorevole a HITLER (Concordato con la Santa Sede, p. 452), fallisce. Nei dodici anni di vita del III Reich si svolge una lotta continua tra il regime, che pretende il monopolio assoluto dell'educazione, e le Chiese cristiane che non vogliono rinunciare a svolgere il proprio apostolato religioso. Soprattutto il basso clero prende spesso posizione contro gli eccessi totalitari del nazionalsocialismo. La polemica tra la Germania nazista e il Vaticano raggiunge il culmine con

1937 l'enciclica «Mit Brennender Sorge» di PIO XI (p. 452), che denuncia le violazioni del Concordato compiute da HITLER. Il tentativo di costituire una Chiesa evangelica di Stato fallisce per la risoluta azione del pastore NIEMÖLLER (Sinodo generale di Barmen, maggio 1934).

Obiettivo: revisione del Trattato di Versailles come primo passo verso la «conquista di un nuovo spazio vitale». HITLER chiede «uguali diritti» rispetto alle altre potenze, respinge il sistema di «sicurezza collettiva» sostenuto dalla Francia e si batte per accordi bilaterali.

20-7-1933 Concordato col Vaticano. Crescente isolamento della Germania dopo l'abbandono della Conferenza per il Disarmo e l'uscita dalla Società delle Nazioni (ottobre). Col

1934 Patto di non aggressione con la Polonia è scardinato il sistema di alleanze francesi. - Dopo il fallito putsch nazionalsocialista di Vienna (p. 456) e il rifiuto tedesco di una «Locarno dell'Est» (p. 463) il plebiscito nella Saar e il ritorno della regione nel Reich costituiscono i primi successi di politica estera del regime nazista (gennaio 1935).

Marzo 1935 Ripristino della coscrizione obbligatoria. Le forze armate tedesche passano da 100.000 a 500.000 uomini.

Giugno 1935 Patto navale anglo-tedesco. Accettata la richiesta di HITLER di portare la flotta tedesca al 95 per cento di quella inglese. Nonostante questo successo

marzo 1936 HITLER denuncia il patto di Locarno (p. 463) e fa occupare di sorpresa dalla Wehrmacht la Renania smilitarizzata: fine dell'ordinamento di Versailles.

Luglio 1936 Accordo con l'Austria. Vienna, in cambio d'un riconoscimento formale di sovranità, concede ai nazisti austriaci libertà di propaganda.

Agosto 1936 HITLER invia aerei e truppe in Spagna per sostenere la rivolta di FRANCO.

Novembre 1936 Patto anti-Comintern. Inizio della collaborazione tra Terzo Reich e Giappone contro l'Unione Sovietica e l'Internazionale Comunista. Al patto aderiscono prima l'Italia (1937), dopo che un'intesa italo-tedesca ha portato alla proclamazione dell'«Asse Roma-Berlino» (ottobre-novembre 1936), e in seguito la Spagna (1939).

La «conquista di un nuovo spazio vitale» diventa la meta della politica estera nazista. Al Congresso del partito a Norimberga (1936) il Führer annuncia un piano quadriennale per rendere l'economia tedesca autosufficiente e pronta a un conflitto. Nella novembre 1937 conferenza segreta del Führer HITLER svela i suoi piani di guerra («Protocollo Hossbach»): la «conquista di uno spazio vitale a oriente» con la violenza.

1938 Esonero del ministro della Guerra VON BLOMBERG (1878-1946) e del comandante in capo dell'esercito, generale VON FRITSCH (1880-1939). Creazione del Comando Supremo delle Forze armate (Oberkommando der Wehrmacht, OKW). Il nuovo organo, da cui dipendono esercito, marina e aviazione, fa capo direttamente a HITLER, dal 4 febbraio 1938 comandando il supremo delle forze armate. - Ministro degli Esteri diventa Joachim von Ribbentrop. - Con il licenziamento del governatore della «legge sulla Reichsbank tedesca» (giugno 1939), HITLER ottiene poteri illimitati sulle risorse finanziarie del Reich.

Febbraio 1938 HITLER impone con un ultimatum al cancelliere austriaco SCHUSCHNIG di affidare il ministero dell'Interno al nazista SEYSS-INQUART. Il tentativo di opposizione di SCHUSCHNIG, provoca la sua caduta. SEYSS-INQUART si impadronisce del potere e prepara 1938 l'Anschluss dell'Austria. Il 13 marzo avviene la «riunificazione dell'Austria al Reich», confermata da un plebiscito.

Dopo l'ordine segreto di HITLER alle forze armate di schiacciare la Cecoslovacchia (30-5-1938), le conseguenti dimissioni in agosto del capo di Stato Maggiore LUDWIG BECK (1880-1944, suicida) e i colloqui di HITLER con CHAMBERLAIN a Berchtesgaden e a Bad Godesberg (settembre), si svolge la 29-9-1938 Conferenza di Monaco tra HITLER, MUS-SOLINI, CHAMBERLAIN e DALADIER (p. 491): cessione del territorio dei Sudeti alla Germania (1-10-1938).

Al Patto di Monaco seguono la dichiarazione di non aggressione anglo-tedesca (30 settembre) e la dichiarazione franco-tedesca (6 dicembre). Ma, nonostante l'affermazione di HITLER che la cessione dei Sudeti è stata la sua ultima rivendicazione (26-9-1938), segue

21-10-1938 l'ordine segreto di «Inglobare il resto della Cecoslovacchia». Dopo la visita del presidente ceco HACHA (p. 457) a Berlino (15-3-1939) e la marcia delle truppe tedesche sulla Cecoslovacchia (15-16-3-1939) viene proclamato il 16-3-1939 Protettorato del Reich di Boemia e Moravia.

23-3-1939 Occupazione del Territorio di Memel in Lituania. - Dopo la stipulazione di un accordo commerciale tedesco-rumeno (p. 461), si concreta la dipendenza economica dei Paesi balcanici e danubiani («area di approvvigionamento») dal «Grande Reich tedesco».

Lo scoppio della guerra

21-3-1939 HITLER formula esorbitanti rivendicazioni verso la Polonia: annessione di Danzica alla Germania, collegamento extraterritoriale tra la Prussia Orientale e il territorio del Reich (Corridoio). Le richieste vengono respinte. Rottura dei negoziati (26-3-1939), denuncia del patto di non aggressione tedesco-polacco (28-4-1939) e del patto navale anglo-tedesco, dopo la dichiarazione di garanzia anglo-francese per la Polonia (31-3-1939). Il

22-5-1939 patto di amicizia e di alleanza con l'Italia («Patto d'Acciaio»), che postula l'intervento in guerra accanto all'alleato, che comunque si trovi coinvolto in un conflitto, i

31-5/7-6-1939 patti di non aggressione con la Estonia, la Lettonia e la Danimarca e il

27-8-1939 patto di non aggressione tedesco-sovietico, con un protocollo segreto aggiunto che definisce le reciproche sfere di interessi nell'Europa orientale, sono le premesse dell'

1-9-1939 attacco tedesco alla Polonia, che ha concluso con l'Inghilterra un trattato di alleanza (25-8-1939). I tentativi di mediazione britannica falliscono di fronte all'intimazione tedesca di inviare immediatamente un plenipotenziario a Berlino per discutere nuove concessioni al Reich.